

lo sport in tv

11,00	Tennis, Madrid: torneo mas.	SkySport3
12,00	Tennis, Zurigo: torneo femm.	Eurosport
14,30	Baseball, Boston-New York	SkySport2
18,10	Sportsera	Rai2
19,00	Maratona Carpi (replica)	RaiSportSat
20,30	Serie C1B: Fermana-Napoli	SkySport1
21,00	C. Uefa: Ath. Bilbao-Parma	SportItalia
21,00	C. Uefa: Lazio-Villareal	Rai2
00,30	C. Uefa: Schalke 04-Basilea	SkySport1
01,35	Studio sport	Italia1

Sampdoria, Novellino arriva in ritardo e si automulta

Il tecnico ha devoluto 500 euro a un fondo aperto in sostegno dei bambini bisognosi



GENOVA Solidarietà e serietà sul posto di lavoro: Walter Novellino, allenatore della Sampdoria, dà il buon esempio ai suoi uomini e a tutto il mondo del calcio con un gesto tanto significativo quanto semplice. Essendo arrivato in ritardo martedì sul campo dove la squadra blucerchiata si allena ogni giorno, il tecnico campano ieri ha deciso di autoinfliggersi una multa di 500 euro. Soldi che andranno in un fondo aperto dalla società blucerchiata e destinato all'adozione a distanza di bambini bisognosi. Dopo la "multa" Walter Novellino non avrebbe voluto dare pubblicità all'episodio, ma il suo gesto è stato «scoperto» e allora il tecnico è stato «costretto» ad ammetterlo. «Sì, ho pagato 500 euro - ha spiegato Novellino, che oltre alla Sampdoria in passato ha allenato anche Perugia, Napoli, Piacenza, Ravenna e Venezia - e l'ho fatto volentieri, così come lo fanno tutti i giocatori della Sampdoria quando si presentano in ritardo. E io sono come gli altri. I soldi verranno impiegati bene, anche se queste cose bisogna farle ma non pubblicizzarle...».

Coppa Uefa

Torna in campo oggi la Coppa Uefa che da quest'anno inaugura la nuova formula a gironi. Per l'Italia restano in lizza soltanto la Lazio ed il Parma che se la vedranno entrambe con avversarie spagnole. La squadra di Mimmo Caso questa sera sarà impegnata all'Olimpico contro il Villareal in un girone (E) che comprende anche Middlesbrough, Partizan Belgrado ed Egaleo. Impegno esterno per il Parma (girone B con Steaua Bucarest, Standard Liegi e Besiktas) che a Bilbao affronta l'Atletico.

Dal Big bang all'uomo
la terra
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

lo sport

Dal Big bang all'uomo
la terra
in edicola il libro
con l'Unità a € 5,90 in più

Champions: Milan essenziale, Inter a valanga

MILAN	1
BARCELLONA	0

MILAN: Dida, Cafu, Stam, Nesta, Maldini, Gattuso, Pirlo, Seedorf, Kakà (dal 37' Serginho), Shevchenko (dal 43' st Crespo), Inzaghi (dal 29' st Ambrosini).

BARCELLONA: Valdes, Belletti, Puyol, Oleguer, Van Bronckhorst, Marquez, Xavi, Deco, Ronaldinho, Eto'o (dal 24' st Iniesta), Larsson.

ARBITRO: Poll (Ing)

RETE: al 30' pt Shevchenko

NOTE: ammonito Pujol



Andriy Shevchenko, autore del gol vittorioso contro il Barcellona. È sempre lui il faro del Milan

VALENCIA	1
INTER	5

VALENCIA: Canizares, Curro Torres, Navarro, Caneira (dal 20' st Corradi), Carboni, Rufete (al 37' st Fiore), Albelda, Baraja, Angulo, Aimar, Di Vaio.

INTER: Fontana, Cordoba, Burdisso (dal 1' st J.Zanetti), Materazzi, Favalli, Veron, Cambiasso, Stankovic, Emre-Vieri (dal 29' st Van Der Meyde), Adriano (dal 38' Cruz).

ABITRO: Urs Meier (Svi)

RETI: al 3' st Stankovic, al 4' st Vieri, al 28' st Aimar, al 29' st Van Der Meyde, al 36' st Adriano, al 46' st Cruz

NOTE: ammoniti: Angulo, Veron, Favalli, Carboni



Di Christian Vieri il secondo gol nerazzurro. Per lui due reti in quattro giorni dopo il lungo digiuno

Sheva piega il Barcellona ma rossoneri a denti stretti

Massimo Solani

È amaro il ritorno di Frankie Rijkaard a San Siro («avrà sempre un posto nei nostri cuori» recita uno striscione scritto in olandese sugli spalti) dove un Milan poco lucido e col fiato corto si porta comunque a casa una vittoria fondamentale per la classifica nel girone grazie ad un gol del solito Shevchenko. Gioca meglio il Barcellona che per metà partita schiaccia i rossoneri in difesa senza però riuscire a trovare il pareggio, fermato anche da due traverse. In campo, dopo 36 giorni dall'infortunio patito all'esordio in Champions in Ucraina, si rivede anche Jaap Stam (alla fine il migliore fra i milanisti) che in coppia con Nesta si piazza al centro della difesa a 4 rossonera, dirottando sulla sinistra Paolo Maldini. In attacco, invece, Pippo Inzaghi si riprende il posto al fianco di

Andriy Shevchenko mentre Kakà è lasciato libero di muoversi fra le linee blaugrana. Le due bocche di fuoco rossonere si cercano e, anche se l'intesa dei bei tempi andati sembra lontana, il Milan tiene in costante apprensione la difesa a 3 del Barcellona. Dopo 12 minuti dal fischio d'inizio è Shevchenko, servito da Kakà, a scaldare le mani di Valdes con un destro deviato in calcio d'angolo, ma sono gli spagnoli a sfiorare il gol del vantaggio con Larsson: servito in area da Eto'o (19') il suo tiro finisce però sulla traversa. Un minuto più tardi la palla deviana l'avrebbe ancora Shevchenko, pescato sul dischetto del calcio di rigore da una palla cronometrata di Seedorf, ma lo stop di petto dell'ucraino è un assist per Valdes in uscita. Dieci minuti più tardi, invece, l'attaccante rossonero non perdona e di testa, sul cross dal fondo di Cafu, supera il portiere catalano uscito indeciso e con il tem-

po sbagliato. L'ucraino sente odore di Pallone d'Oro e si danneggia l'anima di fronte ad un paio di pericolosi avversari per il riconoscimento di France Football. Ma se Deco per 90 minuti sgomitava al limite dell'area milanista alla ricerca disperata di un pallone giocabile, Ronaldinho sciorina un catalogo di finezze da far spillare le mani al pubblico di San Siro.

Al rientro dagli spogliatoi il Milan preme sull'acceleratore nel tentativo di chiudere la partita ma è il Barcellona a condurre le danze. E ci vogliono tutti i 195 cm di Dida, al 67', per respingere un velenoso destro da fuori di Ronaldinho. Cresce il brasiliano che con le sue accelerazioni palla al piede dà ossigeno ad un Barcellona altrimenti a corto di idee. Il Milan è pressato nella propria metà campo e difende l'1-0 come farebbe una provinciale qualunque, coi rossoneri che non si tirano indietro nemmeno quando c'è da spazzare l'area senza troppe premure estetiche. Gli uomini di Ancelotti sono a corto d'ossigeno ed è ancora la traversa ad un minuto dal 90' a salvare Dida respingendo il tiro di Iniesta (subentrato al 69' a Eto'o). Finisce 1-0 e con la terza, sofferta, vittoria il Milan si porta tutto solo al comando del girone F con in tasca il passaggio del turno.

Valencia travolto da cinque gol E Adriano ci mette il cappello

Giuseppe Caruso

VALENCIA L'Inter trionfa a Valencia, demolendo la squadra di Ranieri e mettendo una serie ipotetica sulla qualificazione agli ottavi di finale.

Mancini torna al rombo di centrocampo, con il rientrante Emre schierato vertice alto e Cambiasso davanti alla difesa. Toldo ancora in panchina ed esordio in Champions per Fontana a 37 anni. Lo schieramento permette maggiore libertà a Veron e Stankovic, che però per tutti i primi 45' patiscono il forte vento contrario e sbagliano parecchio in fase di disimpegno. Ranieri schiera i suoi con il solo Di Vaio davanti, intasando il centrocampo e impostando una gara di difesa e contropiede.

L'Inter fa la partita fin dai pri-

mi minuti, ma fatica a trovare spazio. Adriano viene sempre raddoppiato e triplicato, mentre Vieri si fa notare solamente per le numerose volte in cui termina in fuorigioco. La prima occasione da rete è dei padroni di casa con Di Vaio, che si cross di Aimar anticipa Burdisso con la punta del piede, ma Fontana è prontissimo a bloccare la sfera.

Gli uomini di Mancini continuano a cercare spazi nella metà campo del Valencia, che con una difesa molto alta e attenta non lascia occasioni. I nerazzurri però sfruttano l'unico errore della retroguardia valenciana grazie a una splendida azione Emre-Stankovic: il serbo entra in area di rigore ed appoggia all'indietro per Adriano che sbaglia per pochi centimetri un gol già fatto.

Mancini approfitta del riposo

tra un tempo e l'altro per inserire J.Zanetti al posto di Burdisso, con Cordoba che torna al centro. Bastano due minuti all'Inter in apertura di ripresa per chiudere la partita. Al 3' Favalli pesca Stankovic in mezzo all'area ed il serbo gira magistralmente di testa per l'1-0. Passa un minuto e Adriano parte sulla fascia destra e serve Vieri che insacca con un tiro a fil di palo.

Il Valencia reagisce rabbiosamente alla doppia sberla e si riversa nella metà campo interista, impegnando Fontana con Rufete e Baraja. L'Inter al 20' ha con Stankovic la palla del match, ma il serbo, solo davanti a Canizares, manda incredibilmente fuori. Al 28' i padroni di casa riaprono la partita con Aimar che mette dentro un bell'assist di Di Vaio. Mancini toglie Vieri inserendo Van der Meyde e l'olandese dopo 30 secondi raccoglie un bell'invito di Adriano, punta Canizares e lo batte. Partita chiusa, ma i nerazzurri continuano a premere ed al 36', al termine di una splendida azione corale con incursione in area di J.Zanetti, è Adriano a mettere dentro. E non è finita, perché in pieno recupero Cruz, entrato al posto del brasiliano, fa il quinto. Impresa.

IL COMMENTO Va in archivio la stagione della bici tra nuovi campioni e vecchi vizi. Damiano Cunego e Paolo Bettini i migliori italiani, però...

Sipario sul 2004, sempre in cerca del vero ciclismo

Gino Sala

È calata la tela sulla stagione ciclistica del 2004 e perdurando i difetti, la negligenza, l'incapacità dei massimi dirigenti, mi trovo di fronte ad una brutta situazione, perciò devo ripetermi, devo constatare che volendo cancellare il passato si finisce per oscurare il presente. Siamo di fronte ad un gigantismo deleterio, abbiamo tolto allo sport della bicicletta quella semplicità e quella fantasia di cui una disciplina tanto popolare non può fare a meno. Siamo alle prese con una ricchezza che oscura la santa povertà di una volta, quando le squadre e i tessarati dei profession-

ismo italiano, pur essendo di gran lunga inferiori a quelli di oggi, fornivano ben altri risultati e ben altri campioni. Intendo il ciclismo dei Saronni e dei Moser, dei Gimondi, degli Adorni, dei Bugno e dei Chiappucci, delle appassionanti rivalità che non si sono più ripetute, delle stagioni che mostravano un gruppo compatto e battagliero da marzo a ottobre. Già, erano altri tempi. I tempi dettati da un calendario più umano e più intelligente, dove operavano tecnici di valore, uomini che si accontentavano di modesti stipendi, lontani parenti dei loro successori. Purtroppo via via sono subentrati personaggi che si definiscono «general manager» con licenza di operare principalmente a proprio beneficio.

Anche tra i dilettanti si spende e si spende a dismisura. Sono pressoché scomparse quelle società che avevano il sapore della buona famiglia, seriamente impegnate nella crescita dei loro ragazzi. E così per tanti motivi ci troviamo in un complesso che ha tradito le sue origini con danni notevoli sul prodotto. Qualcuno osserverà che non dovrei lamentarmi proprio nell'anno in cui è salito alla ribalta Damiano Cunego. Risposta facile: Cunego ha iniziato l'attività di corridore quando le sue primavere erano diciassette. Non si è consumato nelle categorie minori dove i genitori maltrattano i figliolotti che perdono una volta e il suo talento è sbocciato nel modo che sappiamo. Un esempio di come si do-

vrebbe procedere nell'ambiente giovanile.

Cunego è stato la grande rivelazione del 2004 col trionfo riportato nel Giro d'Italia e la superba affermazione realizzata nel Giro di Lombardia, perciò Damiano merita il primo posto nel rendiconto nazionale. Dopo di lui c'è Paolo Bettini col titolo olimpionico e la conquista dell'ultima Coppa del Mondo. In terza posizione Ivan Basso per essere andato sul podio del Tour de France, in quarta Davide Rebellin, in quinta il principe dei velocisti e cioè Alessandro Petacchi. Tra i gregari di lusso meritano una particolare citazione Paolini e Bertagnolli. Bravini Sella e Scarponi, deludenti Pozzato, Di Luca,

Garzelli, Pellizzotti e Simoni, sul viale del tramonto Mario Cipollini. Tutto sommato è stata una stagione soddisfacente per i nostri colori.

Se poi guardiamo oltre i confini come non congratularci con lo spagnolo Freire che per la terza volta si è impossessato della maglia iridata? So bene che sul piedistallo c'è Armstrong col record delle sei vittorie riportate nel Tour ma, visto come si è comportato nei confronti di Filippo Simeoni (quando ha impedito all'italiano di rimanere in una pattuglia di fuggitivi), devo dire che la mia simpatia nei riguardi dell'americano è calata, molto calata. Spero che venga punito perché altezzoso, in netto contrasto con la signorilità dei veri campioni.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	13	14	43	87	4
CAGLIARI	57	20	27	43	69
FIRENZE	48	37	13	88	65
GENOVA	64	46	49	9	20
MILANO	85	26	82	60	64
NAPOLI	70	62	45	35	3
PALERMO	47	67	2	58	38
ROMA	33	50	42	48	1
TORINO	1	31	36	54	24
VENEZIA	7	25	75	61	70
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
13	33	47	48	70	85
Montepremi					€ 6.544.712,87
Nessun 6 Jackpot					€ 35.061.144,72
Nessun 5+1 Jackpot					€ 1.308.942,57
Vincono con punti 5					€ 33.562,63
Vincono con punti 4					€ 396,28
Vincono con punti 3					€ 11,17